Edmund BURKE

Sebbene le radici del conservatorismo possano essere rintracciate nel pensiero politico classico, il conservatorismo come filosofia politica coerente e distinta viene fatto risalire a Burke e in particolare alle *Riflessioni sulla rivoluzione in Francia*[[1]](#footnote-1).

*Rivendicazione della società naturale* (1756)

Obiettivo dell’opera è investigare la natura delle istituzioni politiche o “società politica”. La società naturale parte dalla famiglia, individui uniti dal vincolo di sangue. Tuttavia i vantaggi che l’uomo consegue in una società così piccola sono limitati e dunque crea altre forme di associazione. Spinto da questa esigenza, l’uomo alla fine inventò le leggi, per mezzo delle quali costituì una società più grande di quella naturale; le leggi sono un artificio, non esistono in natura. Non appena l’uomo finì di costruire la società artificiale iniziarono le sue miserie e i suoi dolori: infatti egli, ponendo il potere politico, ha posto in essere una forza che non riesce a controllare; guerre, stragi, stermini. Tutti i tentativi fatti nella storia per cercare di controllare la forza sociale, e cioè le forme di governo, monarchia, aristocrazia, democrazia, costituzione mista, sono falliti.Questo esito è iscritto nella natura stessa dello Stato, caratterizzata dalla violenza, cioè dalla subordinazione di alcuni alla tirannia di altri.

B. denuncia dunque il fallimento della ragione illuministica.

La realtà umana si genera nella fantasia, nel sentimento, nella passione, che sono anteriori alla ragione, ne sono il nutrimento; dunque preminenza della religione e dell’arte.

M. Rothbard: *Rivendicazione* è tutt’altro che un’opera conservatrice, è forse la prima espressione moderna dell’anarchismo razionalista e individualista. Solo che è un anarchismo esclusivamente negativo, contro lo Stato, senza disegnare in positivo i tratti di una società ideale, per cui a quest’opera hanno fatto riferimento anarchici sia collettivisti sia individualisti: di *Rivendicazione* si approprierà l’anarchico collettivista Godwin, considerandola precorritrice della sua visione, ma anche l’anarchico individualista Tucker. Tuttavia non vi è alcuna ostilità verso la proprietà privata, dunque sarebbe più corretto collocare l’opera nel campo individualista.

Per quanto riguarda poi il presunto attacco alla ragione, B. attacca i razionalisti in errore, quelli che vogliono pianificare le vite altrui; non sono abbastanza razionalisti da comprendere la razionalità della libertà. Essi applicano una “ragione artificiale”, non la “ragione naturale”.

Alcuni anni dopo la pubblicazione B. disse che l’opera era una satira contro i razionalisti deisti come Lord Bolingbroke, per dimostrare che la devozione alla ragione e l’attacco alla religione conduce a un attacco sovversivo allo Stato in sé. Gli studiosi quindi hanno in genere sottovalutato l’opera, e individuato le vere posizioni di B. nelle opere successive. Ma non è vero che *Rivendicazione* è ironica, B. disse così perché, acquisita la notorietà da parlamentare, non voleva rischiare la sua carriera attribuendosi la paternità di tesi così radicali; ma quando la scrisse era serio. E a conferma di ciò, l’opera era stata pubblicata anonima; B. avrebbe potuto dire che era satirica al momento della pubblicazione, e così non preoccuparsi di mantenere l’anonimato, invece non lo fece[[2]](#footnote-2).

*Riflessioni sulla rivoluzione in Francia*[[3]](#footnote-3) (1790)

L’opera non rappresenta lo sviluppo di una teoria politica sistematica, tuttavia vi sono articolati i principi e le assunzioni che giustificano il ripudio dell’illuminismo alla base della Rivoluzione francese.

La Rivoluzione francese è ispirata a un principio: la società deve essere ricostruita *ex novo* mediante la ragione; questa ragione illuministica che nega il passato è una ragione astratta, le cui enunciazioni sono formulate come degli “assoluti metafisici”, e non ha alcun riscontro con la realtà. Gli uomini diventano oggetto di esperimenti sociali, come i topi in laboratorio. I diritti dell’uomo, il concetto di popolo come molteplicità di individui, l’egualitarismo, sono nozioni metafisiche e quindi perniciose. La sregolatezza sostituisce l’antica morale basata sulla temperanza, la disciplina, le virtù severe.

Gli esiti di questa ragione che non ammette errori sono autoritari; la disarticolazione della società francese ha lasciato in piedi un solo corpo intermedio, l’esercito; il generale che ne riscuoterà la fiducia sarà il padrone della Francia (acuta previsione dell’avvento di Napoleone).

La politica deve plasmarsi sull’esperienza, non su un modello a priori e sul contrattualismo; dunque elogio di tutto ciò che è storico (istituzioni, leggi, tradizioni, costumi, credenze), in quanto sanzionato dal tempo e dall’esperienza, valutazione positiva dell’adesione sentimentale ai contenuti venerandi. L. Strauss: dal punto di vista della filosofia politica, le osservazioni sul problema della teoria e della pratica sono la parte più importante della sua opera. La teoria e lo spirito speculativo non possono essere la guida dell’azione. Nessuno prima di Burke aveva parlato di questo argomento con uguale forza di accenti[[4]](#footnote-4).

Il presente esiste solo in quanto è alimentato dal passato; e testimonia la personalità di un popolo, che, seguendo gli insegnamenti di Aristotele, è un’unità reale, una comunità organica, una complessa moltitudine di interrelazioni; e ciascuna società è unica, essendosi evoluta nel tempo sotto circostanze diverse. Elemento tipico del conservatorismo è il fatto che la religione e il culto sono fattori di ordine e di stabilità. Nessuna singola generazione possiede la saggezza e le conoscenze tali da potersi permettere di modellare la società a piacimento.

Elitismo e principio di gerarchia, fondamento del conservatorismo moderno: la democrazia elimina l’onore e il rango sociale e li sostituisce con la mediocrità della massa.

Lo Stato è l’entità che contiene in sé i principi, i valori, gli ideali di un popolo, scaturisce dalle tradizioni di un popolo, le sue istituzioni politiche sono connesse alle forme storiche assunte dalla società, non è il frutto di un contratto[[5]](#footnote-5).

La costituzione quindi deve essere l’espressione dell’esperienza di un popolo, non una mera astrazione. Superiorità della *common law*, che valorizza la storia passata, e in generale delle istituzioni inglesi.

Tradizione non significa pura e semplice conservazione; con moderazione e cautela nell’azione politica possono essere realizzate delle riforme, rettificando quando i provvedimenti assunti non hanno dato i risultati sperati.

J.M. Kelly: per questi argomenti va considerato il padre della giurisprudenza storica.

G. Miglio: B. è stato accusato d’incoerenza perché in casa propria combatte il tentativo della monarchia (contro il parlamento) di restaurare i propri privilegi, mentre guardando alla Francia inorridisce di fronte alle dottrine e alle azioni dei rivoluzionari che, di fatto, sono parlamentari che hanno dichiarato guerra a un sovrano assolutista. In realtà B. incarna l’ideale borghese dell’equilibrio; la costituzione è fatta di poteri che si bilanciano (*checks and balances*) in una sorta di “giusto mezzo” dell’azione pubblica.

1. Va precisato che Burke non considerava sé stesso un *tory*; ma, come si vedrà più avanti, un avversario della trasposizione del razionalismo in politica, quello che oggi verrebbe definito “costruttivismo”. [↑](#footnote-ref-1)
2. M.N. Rothbard, [*A Note on Burke’s Vindication of Natural Society*](http://mises.org/rothbard/burke.pdf), in “Journal of the History of Ideas”, gennaio 1958. [↑](#footnote-ref-2)
3. E. Burke, *Riflessioni sulla rivoluzione in Francia*, Ideazione Editrice, Roma, 1998. [↑](#footnote-ref-3)
4. L. Strauss, *Diritto e Storia* (1952), Neri Pozza, Venezia, 1957, p. 293. [↑](#footnote-ref-4)
5. Burke offre anche un contributo al diritto costituzionale, riformulando il concetto di rappresentanza in direzione di ciò che oggi viene definito “divieto di mandato imperativo”: il parlamentare non deve rappresentare gli interessi immediati dei propri elettori, ma il più generale interesse nazionale; e non dev’essere vincolato a disposizioni specifiche. [↑](#footnote-ref-5)